

→ **Il progetto «Europaradiso»** Emilio Brogi avrebbe aggiustato le carte per i vincoli ambientali

→ **La 'ndrangheta e la colletta per uccidere il pm** Stavano cercando bazooka e fucili di precisione

Trucchi per il megavillaggio delle cosche Indagato il braccio destro di Matteoli

Inchiesta della procura antimafia di Catanzaro: 24 provvedimenti, arresti e avvisi di garanzia per nomi eccellenti tra cui il direttore generale del ministero Cosentino, il funzionario Ue Menghi ed esponenti Pd e Udc.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Le cosche della 'ndrangheta avevano loro politici di riferimento, a Crotona, a Roma e Bruxelles. In tasca avevano tessere di Alleanza nazionale e del Partito democratico. Uomini importanti si davano da fare per loro negli ovattati uffici dell'Unione Europea e del ministero dell'Ambiente di Altero Matteoli. Lì lavora Emilio Brogi, un passato da capo missino a Livorno, fedelissimo di Matteoli da sempre, ora capo della segreteria del ministro. È a lui che i referenti dei boss si rivolgono per avere «una mano d'aiuto» nella realizzazione del grande affare delle cosche di Crotona e dintorni: «Europaradiso», un business da sette miliardi di euro. Una montagna di soldi per i quali i boss erano disposti a uccidere e a intimidire. Il progetto per eliminare il pm Pierpaolo Bruni era già pronto. A luglio un pentito dichiara che la cosca Grande Aracri stava raccogliendo fondi per acquistare le armi adatte. «Dottore, un bazooka e fucili di precisione, quelli buoni che possono colpire anche da molto lontano». Marilina Intriery, invece, è l'ex parlamentare del Pd che ha fatto fuoco e fiamme contro il progetto di Europaradiso, l'hanno minacciata più volte. Ha denunciato le collusioni con la mafia di uomini del suo partito. Nessuno l'ha ascoltata.

Sette miliardi di investimenti (ma è solo la previsione iniziale), alberghi e residence per 14mila posti letto, 4mila posti di lavoro, 10mila ettari lungo la costa da sbancare. E soprattutto una serie di vincoli ambientali da rimuovere. Quelli che riguardano la «Zps» (zona di protezione speciale) in



I Carabinieri dei Ros in azione contro le cosche calabresi.

SICILIA

Moglie del boss Madonia, postina per Lo Piccolo

DA MOGLIE DEL BOSS a «postina» per il capomafia Salvatore Lo Piccolo. Ecco la storia di Maria Angela Di Trapani, 40 anni, moglie del boss Salvatore Madonia, una delle cinque persone arrestate ieri mattina nell'operazione «rebus» dei Carabinieri del Ros.

La donna, secondo gli inquirenti, sarebbe stata il «il principale tramite degli ordini del marito poi da lei trasmessi anche in pizzini scambiati con il capomafia Salvatore Lo Piccolo» e altri boss mafiosi, come Antonino Cinà del clan mafioso di San Lorenzo e i fratelli Stefano e Gaetano Fontana dell'Acquasanta.

Per Mario Parente, vicecomandante nazionale del Ros, la donna sarebbe stata «il vero centro motorio della famiglia per assicurare la continuità nella gestione economica della famiglia».

prossimità del fiume Neto. E' qui che entra in scena il braccio destro del ministro dell'Ambiente Matteoli. A manovrare è sempre Salvatore Aracri, il personaggio che la procura distrettuale antimafia di Catanzaro ritiene l'anello di congiunzione tra politica e 'ndrangheta. Nelle carte dell'inchiesta si parla di contatti col ministero dell'Ambiente e delle pressioni fatte da un senatore di Alleanza Nazionale, Magnalbò, molto vicino a Matteoli. Contatti che hanno buon esito: insieme ad Aldo Cosentino, direttore generale del Ministero, Brogi «aggiusta» le carte e invia alla Comunità europea solo una parte della documentazione sul vincolo «Zps» presso la foce del fiume Neto. Era questo l'unico modo per evitare che Regione Calabria e Ue si opponessero alla costruzione di «Europaradiso». Mi sono incontrato col ministro Matteoli, dice Aracri in una telefonata, «abbiamo trovato la soluzione». Quando il dossier truccato arriva a Bruxelles a chiudere tutti e due gli occhi ci pensa Riccardo Menghi, un funzionario della Ue che fa finta

di nulla e non chiede al Ministero per l'Ambiente l'invio completo della documentazione. «Una condotta dolosa e omissiva», per i pm di Catanzaro, che al Menghi frutta un regalino di 10mila dollari.

Una briciola nel grande affare che le cosche stavano realizzando con David Appel, un faccendiere israeliano notissimo nel suo paese come truffatore e bancarottiere. Avevano in mano tutta la politica delle cosche di Crotona. Avevano da-

L'affare

Investimenti per 7 miliardi, alberghi per 14mila posti letto

to i voti a Peppe Mercurio, capogruppo del Pd in consiglio comunale, a Franco Sulla (Udc), ex direttore generale del Comune ma anche consulente di «Europaradiso», ad Armando Riganello, vicesindaco reggente di Alleanza Nazionale, che si batte tanto per la costruzione del mega-villaggio tanto da ottenere in regalo una moto per il figlio. Quando in consiglio arrivava la questione «Europaradiso», dice un testimone «nessuno si opponeva perché c'era il fior fiore di quelli di Papanice», i rappresentanti di una delle cosche interessate al business. Non c'era un progetto, rivela un altro testimone, ma solo «un depliant illustrativo». Eppure i referenti delle 'ndrine cercavano spasmodicamente rapporti con la politica romana. Servono finanziamenti che «Sviluppo Italia» fa fatica a sborsare e allora Salvatore Aracri, «servendosi delle conoscenze di Angela Familiari, consigliera comunale a Crotona», cerca di fissare un appuntamento con Lorenzo Cesa, segretario Udc, e con l'onorevole Pino Galati, all'epoca sottosegretario alle attività produttive. ❖

 **BLU NOTTE IL VIDEO**

<http://video.google.com/videoplay?docid=8829209942373252227>